




E INOLTRE....

In Italia è un fenomeno  
sempre più diffuso

ATTUALITÀ

di Alberto Chiara  
foto Image

DROGA  
LA LOTTA CONTRO I TRAFFICI INTERNAZIONALI

## LA GUERRA DELLA COCA

**Operazioni di intelligence, accordi con i contadini per le colture alternative, operazioni di polizia. Così si contrastano i narcotrafficienti internazionali.**

*Santa Marta, Colombia*

Era il palazzo in cui Pablo Escobar amava ricevere la sua corte fatta di parenti, amici, collaboratori e questuanti; in quelle stanze ostentava il potere e la ricchezza che gli derivavano dal commerciare nel mondo la cocaina. Dopo il suo arresto, i suoi comparì avevano fatto capire – a suon di bombe – che bisognava girare al largo da quella costruzione. Poi, la svolta. «È semplicemente cambiata la Colombia», sorride Sabas Pretelt de la Vega, ministro dell'Interno e della Giustizia. Ora lì, nell'"edificio Monaco", elegante costruzione bianca che impreziosisce la città di Medellín, lavorano i magistrati della Procura della Repubblica. Da icona dell'illecito a tempio della legge: una pena del contrappasso che la dice lunga. «Negli ultimi otto anni, ai narcotrafficienti abbiamo sequestrato 32.000 beni», sottolinea il ministro Sabas Pretelt de la Vega. «Si va da un hotel di lusso nell'isola di San Andrés a case, fattorie e negozi confiscati in un po' tutto il Paese. Cerchiamo di colpire il portafoglio di chi s'è arricchito illegalmente. Voi in Italia ne sapete qualcosa, vero?».



Un'operazione dei Leopardos, le unità speciali di polizia della Bolivia, in una piantagione illegale di coca.

Si discute di narcotraffico a Santa Marta, la perla dei Caraibi. Nel cuore della Sierra Nevada, una delle dieci zone colombiane tuttora più infestate dalla produzione di cocaina, si ritrovano alti ufficiali delle forze dell'ordine ed esperti di diritto giunti dall'America latina, nonché dal Canada, dagli Usa, dalla Spagna, dall'Olanda, dal Regno Unito, dalla Francia. C'è anche l'Italia, rappresentata dal responsabile del settore operativo della Direzione centrale dei servizi antidroga (Sebastiano Vitali, dirigente superiore della Polizia di Stato, capo-delegazione), da un ufficiale dei Carabinieri (Milko Verticchio) e da un ufficiale della Guardia di finanza (Massimo Labartino).

Durante una pausa-caffè c'è chi commenta la scelta di Lapo Elkann di

andare a disintossicarsi a "The Meadows", l'esclusiva clinica americana che a Wickenburg, in Arizona, assicura «un reale affrancamento» dalle droghe e dall'alcol a fronte di una retta salata: 3 mila euro al giorno. C'è chi osserva che là si sono fatti curare anche la cantante Whitney Houston e il giocatore Paul Gascoigne, *enfant terrible* del calcio, e che là, ora, si trova pure la modella Kate Moss. C'è, infine, chi ricorda una battuta di Bill Rammell, ministro per l'Istruzione post-scolastica e per l'apprendimento permanente nel Regno Unito: «Quando, in Europa, una persona sniffa cocaina, un povero colombiano sanguina».

#### 14 milioni di cocainomani

Già, la Colombia. Sandro Calvani dirige la sezione dell'Ufficio delle Nazioni Unite (Unodc), chiamato a combattere le droghe e il crimine nel travagliato Paese sudamericano. Tocca a lui fare gli onori di casa. «Si calcola che nell'intero pianeta i consumatori abituali di cocaina siano attualmente 14 milioni. La maggior parte di essi vive negli Stati Uniti e in Europa. Nel 2004, la Colombia ha prodotto il 57 per cento della cocaina complessivamente commerciata nel pianeta. "... Nel 2004, il valore all'origine della coca colombiana è stato di 315 milioni di dollari statunitensi...". Cifre da capogiro, d'accordo. Ma per fortuna questo dato rappresenta soltanto lo 0,3 per cento del Prodotto interno lordo della Colombia. Siamo dunque ben lontani dall'esempio dell'Afghanistan, la cui economia dipende per metà dalla produzione di oppio ed eroina».

Calvani sfoglia voluminosi dossier. «Le piantagioni di coca vengono "bombardate" dall'alto con prodotti chimici o estirpate a mano. Si è anche investito molto sull'aspetto educativo e sulle colture alternative. Detto in due battute: diminuiscono le coltivazioni, cresce il numero di contadini che optano per altri prodotti (dal caffè alle banane o ai fagioli, dal miele al cacao o al cuore di palma)». La Colombia ha toccato l'apice nel 2000, destinando alla coltivazione delle piante di coca ben 163 mila ettari del suo immenso territorio (in tutto, è grande quanto Francia, Spagna e Portogallo messi insieme). Da quell'anno, le aree "infestate" sono via via diminuite fino agli 80 mila ettari del 2004, con 100 mila famiglie coinvolte. Il Perù conta 50 mila ettari, la Bolivia 20 mila.

«Non dimentichiamo che quanti traggono consistenti benefici economici dai traffici di morte sono le grandi organizzazioni criminali internazionali, e non i contadini colombiani», precisa Sandro Calvani. Che cita le ultime stime: «Un chilogrammo di pasta basica, da cui si ottiene un chilo di cocaina pura, viene venduto in Colombia a 835 dollari. Lo stesso chilo di cocaina pura frutta ai narcotrafficienti 18 mila dollari, se piazzato negli Stati Uniti (nel 2004 i prezzi erano più alti: 23 mila dollari al chilo), e 35 mila dollari, se venduto in Europa. Prima di giungere nelle mani dei consumatori, però, quel chilo di coca pura – taglio dopo taglio – va moltiplicato almeno per tre, per quattro. Faccia lei i calcoli dei guadagni illeciti finali. Bisogna inoltre puntualizzare che terrorismo e narcotraffico sono sempre più intrecciati. Abbiamo sufficienti prove per ritenere che il 70 per cento degli introiti delle Farc (Formazioni guerrigliere colombiane di matrice marxista) e il 70 per cento delle formazioni paramilitari di estrema destra (i cosiddetti gruppi di autodifesa) derivano dalla produzione e dal commercio di cocaina».

#### «Facciamo sul serio»

Il generale Jorge Daniel Castro è il capo supremo della Polizia colombiana. Jorge Baron Leguizamon comanda invece l'antinarcotici nazionale. «Chiediamo rispetto perché facciamo sul serio», dicono. «Dal primo gennaio a oggi sono morti ammazzati 300 poliziotti. Abbiamo sequestrato 161 tonnellate di cocaina, 892 veicoli da trasporto, 227 imbarcazioni di diverso tipo, 9 mezzi aerei. E abbiamo individuato quasi 1.500 laboratori legati alla produzione di cocaina, distruggendoli».

«Cresce anche la collaborazione internazionale: da quando sono ministro, cioè da circa due anni, io ho firmato 380 decreti di estradizione, senza contare le operazioni congiunte realizzate con successo», interviene Sabas Pretelt de la Vega. «Ne ricordo una, recentissima, costruita insieme dall'intelligence e dall'antinarcotici americana, inglese, brasiliana, spagnola

e italiana», afferma Sebastiano Vitali. «A luglio, al largo delle Canarie, sono state sequestrate 2,3 tonnellate di cocaina colombiana diretta in Europa, in prevalenza verso le nostre città». «Qui, noi abbiamo sofferto tutti per colpa della droga e della violenza che l'accompagna», scandisce il presidente della Repubblica colombiana, Álvaro Uribe Veléz, salutando i delegati a Santa Marta. «Posto che non esiste più una divisione tra Paesi produttori e Paesi consumatori (anche noi abbiamo purtroppo centinaia di migliaia di tossicodipendenti), solo intensificando il lavoro comune potremo vincere altre battaglie e, possibilmente, la guerra».

*Alberto Chiara*

[torna all'indice](#)